

Elicotteri, decolla il maxi-polo italo-britannico Semaforo verde all'accordo tra Augusta e Westland

Al via il nuovo maxi polo italo-britannico da circa 4.000 miliardi di lire tra Augusta e Westland nel settore degli elicotteri. Ad un anno dall'annuncio dell'intesa e dopo una serie di intoppi dovuti a questioni tecniche relative alle valutazioni, Finmeccanica e Gkn (casa madre di Westland) hanno infatti portato a termine l'iter per l'unione delle loro due controllate. L'annuncio avverrà i primi giorni della settimana prossima, al Salone Aerospaziale di Farnborough, a Londra. Dal matrimonio, nascerà una joint venture di diritto olandese controllata pariteticamente da Augusta e Westland, con un fatturato stimato in poco meno di 4.000 miliardi di lire, un portafoglio ordini di 14.000 miliardi circa ed una forza lavoro che si aggirerà intorno alle 10.000 unità.



Prima di agosto sei new entry in Piazza Affari Puntano a conquistare il «Nuovo mercato»

Dopo le 13 "new entry" di questa prima metà del 2000, in Borsa stanno per affacciarsi sul Nuovo mercato altre sei «matricole», avanguardia di una nuova ondata ancora in via di formazione. Queste prime, imminenti quotazioni riguardano società attive nei settori di internet, del software e delle biotecnologie e il loro collocamento al pubblico si svolgerà o terminerà già la prossima settimana. Solo una di loro, la Cto, è già in utile, mentre le altre prevedono un break-even tra l'anno prossimo e il 2003. Tre dei quattro prezzi massimi finora stabiliti sono al limite superiore della forchetta di prezzo indicativo, segno che la domanda nel complesso è elevata ma non per tutti straripante.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Terzo polo Tv, la sfida di Telecom Sull'accordo tra Seat-Tin.it e Tmc è scontro tra governo e Forza Italia

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Cresce la bagarre politica intorno all'acquisto delle tv di Cecchi Gori da parte di Seat-Tin.it, la società Internet del gruppo Telecom. La maggioranza dà un giudizio politico sostanzialmente positivo sulla creazione del terzo polo televisivo, lasciando intendere che l'attuale assetto legislativo, che vieta operazioni di questo tipo, potrà essere modificato. Il Polo invece è nettamente contrario all'intesa Seat-Tmc, trainata da Mediaset, che teme la rottura dell'attuale duopolio e considera l'accordo «fuori legge». Intanto però la trattativa va avanti. Telecom infatti non sembra intenzionata a tirarsi indietro e non considera gli attuali assetti legislativi, che di fatto impediscono ad una società telefonica di controllare una tv via terra, un ostacolo insormontabile. Insomma, il negoziato per l'acquisizione di Tmc entra in dirittura d'arrivo.

Seat-Tin.it ha bisogno di contenuti televisivi per la sua piattaforma Internet e considera Tmc il gruppo più facile da acquistare e più a buon mercato. La prossima settimana si dovrebbero sapere i dettagli dell'intesa, ma il più sembra fatto: il 60% di Telemonetecarlo dovrebbe passare a Seat-Tin.it per circa 800 miliardi, mentre Cecchi Gori dovrebbe conservare il 30% delle sue azioni. Tutto a posto, dunque? Bé, non proprio. C'è ancora da superare lo scoglio della legge 249, la quale parla chiaro: le società in possesso di concessioni telefoniche, come Telecom, che controlla la Seat-Tin.it, non possono avere partecipazioni dirette o indirette in società che, a loro volta, controllino reti televisive terrestri, come Tmc. Il Polo e Mediaset battono e ribattono su questo punto.

La maggioranza invece è più possibilista. Il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale plaude alla possibile intesa Seat-Tin.it-Tmc e non considera un problema la 249: «È sempre possibile cambiare la legge per tener conto dello sviluppo del mercato e della tecnologia». Sulla stessa lunghezza d'onda i democratici. E Guglielmo Epifani, numero due della Cgil: «È ora di rivedere la legge». Anche il diessino Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, vede bene un'intesa industriale Seat-Tmc, anche se si mantiene prudente sulla 249: «Il problema esiste, ma prima di sollevarlo vorrei vedere i contenuti dell'accordo». E per-

no una vecchia volpe, come Giulio Andreotti, ci mette lo zampino e appoggia l'accordo: «La concorrenza fa bene».

Intanto però il Polo minaccia sfracelli in caso di intesa. Paolo Romani, responsabile per l'informazione di Forza Italia, insiste soprattutto su un punto: «Se si fa passare il principio che la legge può essere modificata il ddl 1138 (provvedimento in discussione alla Camera che integra la 249, ndr) può rivelarsi inutile». E proprio in vista della battaglia del Polo, Giuseppe Giulietti, responsabile Ds per l'informazione, che considera quello tra Seat e Tmc «un buon accordo che non va ostacolato», invita le forze politiche a «fare un passo indietro».

Intanto in casa Telecom si studia il modo di aggirare l'ostacolo della 249. E si considerano positive le dichiarazioni del commissario dell'Authority, Paola Mana-



Vittorio Cecchi Gori editore di Tmc e a lato il presidente della Telecom Italia Roberto Colaninno

TELECOMUNICAZIONI

Varato il piano numeri via lo 0 e Internet col 7

ROMA Arriva la numerazione telefonica specifica per l'accesso a Internet: i numeri telefonici che inizieranno con il 7 saranno quelli destinati solo al traffico sulla rete e questo aprirà la strada alla possibilità di una tariffazione differenziata per il traffico voce e quello Internet (dalle attuali 30 lire/minuto a 10,11 lire). E Telecom Italia si è già detta pronta a offrire i servizi Internet a tariffa ridotta se raggiungerà un'intesa con i services provider. La novità è contenuta nel nuovo piano di numerazione nazionale deliberato dall'Authority per le Comunicazioni: innovazioni sono previste anche per la telefonia mobile che sarà identificata dal numero 3: dunque scompariranno lo 0 davanti ai numeri per le chiamate ai cellulari che, indipendentemente dai gestori, cominceranno con il numero 3. Infine sarà possibile all'utente esprimere una preferenza al momento della richiesta di un numero telefonico. Il piano, che entrerà in vigore entro il 30/9/2001, prevede che le prime cifre dei numeri telefonici identificheranno le tipologie di chiamate: lo 0 le normali telefonate per le diverse aree geografiche, l'1 i servizi speciali nazionali, il 3 la telefonia mobile, il 4 i servizi interni alle reti dei gestori, il 7 i servizi Internet, l'8 i numeri verdi, il 2, 5, 6 e 9 saranno numeri riservati per future esigenze. La lunghezza massima del numero sarà di 10 cifre ma non è esclusa la possibilità di una evoluzione successiva a 11 cifre.

corda, secondo il quale dopo l'estate la legge può cambiare, visto che «l'autorità sta lavorando alla trasformazione della concessione in licenza». In pratica la Telecom punta a prendersi comunque Tmc, contando sull'evoluzione della legge. La 249 infatti fu varata prima della liberalizzazione delle tlc e fa riferimento alle concessioni, cioè ad autorizzazioni che lo stato di solito concede in regime di monopolio. In prospettiva le concessioni telefoniche saranno trasformate in licenze, cioè in diritti soggettivi più leggeri, tipici dei sistemi concorrenziali. La trasformazione

delle concessioni in licenze, a sua volta, porterà ad una modifica del quadro normativo e ad un suo adeguamento a quello europeo. E la Telecom, in attesa di questa evoluzione legislativa, preferisce non restarsene alla finestra e sembra intenzionata, forzando un po' la mano, ad anticipare i tempi e ad avviare l'integrazione tra il suo colosso Internet e le reti televisive di Telemonetecarlo. Insomma, scommette sulle modifiche del quadro legislativo e intanto dà il via alle operazioni di acquisto di Tmc, avviando così la creazione di un terzo polo televisivo italiano.

MERCATI FINANZIARI

La Borsa frena ma non gela i titoli hi-tech e telecomunicazioni

MILANO Titoli hi-tech sotto pressione in Europa, molto meno a Milano. La debolezza che sta assalendo in questi giorni i comparti della tecnologia e delle tlc nelle borse europee non cancella infatti i guadagni di Piazza Affari, anche se questi sono più contenuti rispetto a quanto si potesse prevedere a inizio anno. Tutte le Borse europee hanno chiuso la settimana in terreno negativo, con Milano a -0,88%, trainate al ribasso dalle tlc e soprattutto dai conti semestrali meno positivi del previsto del colosso svedese dei telefonici Ericsson. Ma includendo le perdite superiori al 2% accusate venerdì, Telecom Italia e Tim guadagnano entrambi dall'inizio dell'anno il 7% circa. Mentre il Nuovo mercato, l'arena dei titoli hi-tech a (presunta) alta crescita, segna nello stesso periodo un più confortante +15%. Se si considerano solo i primi 10 titoli per capi-

talizzazione di questo Mercato, la situazione va però meglio, registrando un +25% dall'inizio dell'anno, grazie ai titoli pionieri piazzati in Borsa l'anno scorso come la prima matricola Opengate (+97%), Tecnodiffusione (+73%) e Tiscali (+29%), mentre i nuovi arrivati - ad eccezione di I.Net e Chiglia imbarcano acqua o danno ancora poca soddisfazione agli investitori. Fra i titoli più tecnologici o «pesanti» del Nuovo mercato (escludendo ad esempio quelli di Cairo Communications perché editoriali ma anche quelli informatici Tas perché capitalizzano «solo» 150 milioni di euro), sette azioni sono in crescita negli ultimi sette mesi, con una media di incremento di circa il 50%, grazie anche al distributore di prodotti hardware e software Opengate. Tre titoli, invece, sono in «rosso» in media del 32%, con un picco del 50% per Freedomland.

Uomini radar: domani stop di 4 ore Il ministro Bersani: «Sconfessati i patti e danni ingiustificati»

ROMA Esodo di luglio e avvio di agosto con l'incubo dei disagi per chi viaggia in treno, in aereo o in traghetto. Se gli ultimi scioperi di autoferrovie e personale Fs, non hanno fatto grossi danni, e in attesa della tregua di agosto, il fine luglio ha in calendario quasi uno sciopero al giorno. Di tutte le agitazioni previste, in ogni caso, la più temuta è quella dei controllori di volo che sciopereranno domani: agitazione per la quale la stessa Enav ha annunciato «disagi» certi e che è stata duramente commentata dal ministro dei trasporti Pierluigi Bersani per il quale «quello previsto è uno sciopero formalmente legittimo», ma esiste «uno scarto abissale tra le motivazioni della protesta e il danno arrecato al Paese». Sottolineando un comportamento poco responsabile dei sindacati, Bersani contesta il fatto che «nemmeno ci si preoccupa di venir meno pretezosamente alla parola data, strac-



ciando la moratoria liberamente ed autonomamente decisa poche settimane fa». «Dispiace davvero - conclude il ministro - che diverse organizzazioni sindacali, ormai accacciate da un'assurda concorrenzialità, stiano trascinando al discredito una categoria preziosa per il Paese».

Ed ecco il calendario delle principali agitazioni. Oggi: i lavoratori

delle Fs della stazione di Firenze si asterranno dal lavoro per 24 ore a causa di una protesta di Filt, Uilt, Fisas e Comu. Domani: sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) dei controllori di volo indetto da Anpac, Cila Av, Fit, Cisl Av, Sacta, Ugl, Licta, Unione piloti, Assivolo, Usppi. Scioperano anche gli assistenti di volo Alitalia del Sulta Cub sempre dalle 10 alle 14. Previsto anche uno sciopero di 8 ore (dalle 9 alle 17) del personale Fs infrastrutture di Villa San Giovanni, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Fisas, Rsu. Martedì 25: fermo dei vigili del fuoco

aderenti alle Rdb per uno sciopero nazionale di 4 ore, dalle 14 alle 18. Sempre martedì partirà lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dei servizi in appalto delle Ferrovie (pulizia, treni, attività di ristorazione e carrozze letto) proclamato da Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uiltresporti e Salpas-Fisas. E ancora il 25: dalle ore 12 è infatti previsto uno sciopero di 24 ore dei traghetti delle Ferrovie dello Stato che percorrono la tratta Civitavecchia-Golfo Aranci. Mercoledì 26: per 3 ore, dalle 21 alle 24, doveva incrociare le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), ma la protesta è stata rinviata. Giovedì 27: stop del personale di macchina della Circumvesuviana di Napoli; la protesta di 24 ore è indetta dal Comu. Sabato 5 agosto: incrociano le braccia i lavoratori Enav del centro aeroportuale di Catania dalle 12 alle 16 per uno sciopero proclamato da Anpac e Licta.

Per il Fmi l'Irap aumenta la distanza tra Nord e Sud

ROMA L'Irap, l'imposta nata per alimentare il gettito locale e sviluppare così l'autonomia fiscale delle regioni, poggia - il giudizio è del Fondo monetario internazionale che ha dedicato a questi aspetti uno studio specifico - sulla «più squilibrata base imponibile infraregionale». Il gettito pro-capite generato dall'imposta regionale sulle attività produttive è in media nelle regioni del centro-nord superiore di circa il 150% rispetto a quelle del sud. Un meccanismo di fatto sperequativo - ma c'è chi dice che è già allo studio il rimedio di cui lo studio del Fmi non tiene né poteva tener conto - e che attualmente penalizza le regioni più povere che «avranno perciò una reale autonomia fiscale molto limitata» e potranno offrire in prospettiva servizi, a partire da quelli sanitari, sempre meno completi rispetto a quelli che il differente gettito consentirà alle regioni più ricche del centro-nord.

La base imponibile regionale - sostengono gli economisti del Fmi - «è distribuita molto irregolarmente a causa dell'ampio peso rappresentato dall'Irap nella torta complessiva del gettito regionale», pari in media al 74%, con una punta del 78% in Lombardia. Ciò limiterebbe «la capacità delle regioni più povere di incrementare autonomamente il gettito, costringendole ad affidarsi ai trasferimenti dal fondo di compensazione nazionale. Contemporaneamente, invece le regioni più ricche saranno in grado di generare consistenti somme di gettito addizionale esercitando la loro autonomia fiscale e provvedere a servizi migliori». Questo squilibrio - avverte il Fmi - «potrebbe esacerbare le differenze regionali in previsione della regionalizzazione dei servizi sanitari». Proprio il passaggio di parte della gestione dei servizi sanitari alle regioni, previsto nei prossimi anni preoccupa, stante questo meccanismo di finanziamento, il Fondo. «La più lenta crescita registrata nelle regioni del sud o il rapido incremento della spesa sanitaria, due sviluppi non improbabili nei prossimi anni potrebbero aggravare ulteriormente questo problema». Si ridurrebbe di conseguenza ulteriormente la crescita potenziale delle regioni del sud «e questo potrebbe minare la stabilità del sistema».

L'Irap - rileva sempre il Fmi - «non sembra un'ottima scelta come fonte principale di gettito per i governi regionali». Il rapporto fra il gettito pro-capite della regione più ricca e quello di quella più povera derivante dall'Irap è superiore a tre volte e mezzo e «questo crea una pesante automatica necessità di compensazione orizzontale». In particolare il Fmi sottolinea i rischi derivanti da usare come fonte di finanziamento regionale di una spesa crescente un tributo che, per ottenere risultati simili, aumenterà la pressione fiscale in maniera diseguale. L'attuale normativa consente ai governi regionali di incrementare il loro gettito totale fino a limiti medi prefissati, ma la differente distribuzione territoriale della platea tassabile fa sì che «le regioni ricche possono incrementare il loro incasso fino al 23,5% (Lombardia), mentre quelle povere di appena l'8%, con la Calabria che non può andare oltre il 6%».

